

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

Contatto tecnico: Dario Orselli (dario@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Copyright ©
2025

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2025

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Lecce); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Alessandra ROLLE
Una e trina. I teonimi di Cibele nell'opera di Livio 9
- Luigi PIROVANO
Mecum ipse peregi: il saggio Enea, la Sibilla e una variante virgiliana 'trascurata' (Aen. 6, 105) 23
- Alberto CAMEROTTO
Gli errori di Cassandra, gli errori del popolo (secondo Trifiodoro) 45
- Biagio SANTORELLI
La matrigna sfida Quintiliano. Il Paries palmatus e il Caecus in limine ([Quint.] Decl. mai. 1-2) negli Excerpta Parisina 71
- Klaus-Dietrich FISCHER
A Few Glances at Medicine in Early Ninth-Century Germany 93
- Tommaso BRACCINI
Giorgio Pasquali e la biografia di Virgilio: appunti dal corso fiorentino del 1940-1941 119
- Alessandra SCIMONE
Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2025) e complementi bibliografici (2021-2024) 151
- ATTI DEL CONVEGNO LETTERATURE DI RACCOLTA E RISCRITTURE DEL MONDO ANTICO. ANTOLOGIE, TRADUZIONI, PARAFRASI (MESSINA, 20-21 FEBBRAIO 2025)**
- Paola RADICI COLACE
Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo 201
- Mario LENTANO
Riscritture d'autore. Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche 215
- Anita DI STEFANO
Riscrivere i testi sacri. Tecniche parafrastiche e intertestualità classica nelle retractationes salmiche di Paolino di Nola 233
- Giuseppe TROVATO
Tradurre e compilare: il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano 267
- Massimo RAFFA
L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolomeo 279

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>El corpus de Compositiones médicas del manuscrito de Módena, Archivo Capitolare, O. I. 11., s. VIII-IX</i>	287
Domenico PELLEGRINO <i>Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio: l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93</i>	333
Rosa SANTORO <i>Il Marziale di Jolanda Insana: una traduzione 'programmatica'</i>	353
SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA	
Katia VANDONI, Chiaffredo Edoardo BUSSI <i>Nello specchio del mito. Alcune riflessioni sull'insegnamento di mito ed epica nei licei</i>	377
RECENSIONI	
Caterina PENTERICCI (ed.), <i>Titus Maccius Plautus. Truculentus</i> , 2024 (Giancarlo ABBAMONTE)	401
Laura D'AMATI, Manes. <i>Rituali di congedo e sopravvivenza culturale</i> , 2025 (Mario LENTANO)	413
Sara CONTINI, <i>Human Dignity in the Latin Reception of Origen</i> , 2023 (Emanuele CASTELLI)	419
Lorenzo LIVORSI, <i>Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric</i> , 2023 (Daniele DI RIENZO)	423
AUTORI	429

*Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio:
l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93**

SOMMARIO

In questo studio si esaminano i materiali paratestuali documentati nello spazio interlineare e nei margini dei fogli del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93, che tramandano la versione del *De marasmo* galenico realizzata da Niccolò da Reggio. Tali materiali rispondono all'esigenza dell'esegeta di disambiguare il contesto o di corredare il testo di elementi chiarificatori ora sul versante linguistico ora su quello dei contenuti. In qualche caso, inoltre, sembra possibile individuare nelle note inerlineari vere e proprie varianti, talora riconducibili allo stesso Niccolò.

Parole chiave: Niccolò da Reggio, Galeno, traduzioni medievali, esegesi medievale, *marginalia*.

ABSTRACT

In this study I examine the paratextual materials documented in the interlinear space and in the margins of the ff. of ms. Dresden, SLUB, Db 92-93, which transmits the Latin version, made by Niccolò of Reggio, of Galen's *De marasmo*. These materials respond to the exegete's need to disambiguate the context or to furnish the text with clarifying elements, sometimes on the linguistic side, and sometimes on the side of the content. In some cases, moreover, it seems possible to identify genuine variant readings in the interlinear notes, some of which can be traced back to Niccolò himself.

Keywords: Niccolò of Reggio, Galen, medieval translations, medieval exegesis, *marginalia*.

1. *Introduzione*

Il Περὶ μαρασμοῦ è un trattatello scritto da Galeno durante il suo secondo soggiorno romano, tra il 169 e il 180 d.C.¹, nel quale il medico di Pergamo si pone l'obiettivo di definire il μαρασμός e di analizzarlo in relazione allo stato di deperimento e di consunzione del corpo che interessa i viventi. Galeno ragiona, in generale, sulla vecchiaia, su quando cominci, se sia o meno una malattia, se sia possibile ritardarne l'insorgere e quanto sia opportuno istituire un ambito dell'arte medica, da lui chiamato γηροκομικόν, che se ne occupi specialisticamente² e che ambisca a rallentare il processo irreversibile di invecchiamento del corpo.

* Ringrazio sinceramente i revisori anonimi, che con le loro osservazioni hanno contribuito a migliorare questo studio.

¹ Cfr. ILBERG 1896, 188, 195; la datazione è fondata su alcuni rinvii al *De marasmo* fatti nel *De sanitate tuenda*. Sulla questione è poi tornato THEOHARIDES 1971, 369. Dalla ricostruzione di RONCHINI 2022, in partic. pp. 129-134, rimane attendibile la cronologia proposta da Ilberg.

² Gal. *Mar.* 5 (VII.681.6-14 K): Τὸν δὲ τοῦ γήρωος μαρασμὸν ἀδύνατον δήπου καταλῦσαι, βοηθεῖσθαι δὲ ὡς ἐπιπλεῖστον ἐκταθῆναι δυνατόν, καὶ τό γε γηροκομικὸν ὀνομαζόμενον μέρος τῆς ἰατρικῆς αὐτὸ τοῦτ' ἔστι, σκοπὸν ἔχον ὡς ἡ τοῦ πράγματος ἐνδείκνυται φύσις, ἐνίστασθαι καὶ διακωλύειν ὡς οἶόν τε, μὴ ξηρανθῆναι τὸ σῶμα τῆς καρδίας εἰς τοσοῦτον, ὡς ἐνεργοῦν ποτε παύσασθαι; «eliminare il marasmo della vecchiaia è certamente impossibile, è però possibile venire in auto perché sia procrastinato il più possibile. E la branca medica che si chiama *gerokomikòn* è proprio quella che ha l'obiettivo, come si dimostra nei fatti, di ostacolare ed impedire, per quanto è possibile, che il corpo del cuore si secchi al punto tale che alla fine cessi

La versione latina realizzata da Niccolò da Reggio del Περί μαρσμοῦ è attestata negli undici manoscritti qui di seguito elencati¹⁰:

- B** = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Barb. lat.* 179, sec. XIV metà, ff. 57ra-60rb¹¹;
- P** = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. lat.* 1094, sec. XIV seconda metà, ff. 632ra-635rb¹²;
- Q** = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. lat.* 1095, sec. XIV seconda metà, ff. 1ra-3rb¹³;
- V** = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 2384, sec. XIV seconda metà, ff. 64ra-67va¹⁴;
- D** = Dresden, Sächsische Universitäts- und Landesbibliothek, Db.92-93, sec. XV terzo quarto, ff. 461vb-465va¹⁵;
- F** = Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, *Amploniana* F 236, 1360-1387, ff. 16ra-17rb¹⁶;
- A** = Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, Forschungsbibliothek Gotha Chart. A 1012, sec. XIV seconda metà, ff. 143rb-146rb¹⁷;
- M** = Metz, Bibliothèque Municipale, 178, sec. XIV, ff. 10va-12vb¹⁸;
- S** = München, Bayerische Staatsbibliothek, *CLM* 490, 1488-1503, ff. 55r-69r¹⁹;
- L** = Paris, Bibliothèque Nationale de France, *Par. lat.* 6865, 1345-1353, ff. 121rb-124ra²⁰;
- C** = Praha, Národní knihovna České republiky, VIII.A.1, sec. XIV metà, ff. 123ra-126rb²¹.

Tra questi spicca, per il ricco apparato esegetico che ne costella i margini, il ms. Dresden, Sächsische Universitäts- und Landesbibliothek, Db 92-93 (d'ora in poi D)²², un codice membranaceo, risalente al terzo quarto del XV secolo e realizzato nel nord della Francia o nelle Fiandre²³, forse su committenza della famiglia

Urso, sta allestendo l'edizione critica della versione di Niccolò del *De curandi ratione per venae sectionem* galenico e ha realizzato quella del *De theriaca ad Pisonem* per la sua tesi di laurea magistrale (CALDERARO 2021-2022), di prossima pubblicazione. Oltre agli studi di Stefania Fortuna citati alla nota 7, si rimanda anche a MCVAUGH 2006; BOUDON-MILLOT 2010; URSO 2011 e 2014; SAVINO 2017; FORTUNA 2023.

¹⁰ L'allestimento dell'edizione critica di questa traduzione è ancora in corso, pertanto qui presento i risultati di una ricerca da intendersi ancora *in fieri*. Parallelamente, sto lavorando anche a una nuova edizione del trattato galenico.

¹¹ SILVERSTEIN 1957, 52-56.

¹² DIELS 1905, 83; SCHUBA 1981, 26-31.

¹³ DIELS 1905, 83; SCHUBA 1981, 31-32.

¹⁴ DIELS 1905, 83; MICHELONI 1950, 29-30.

¹⁵ SCHNORR VON CAROLSFELD 1882, 307-308.

¹⁶ SCHUM 1887, 143-148.

¹⁷ WUNDERLE 2002, 155-162.

¹⁸ CATALOGUE GÉNÉRALE 1879, 80.

¹⁹ HALM *et alii* 1892, 138; DIELS 1905, 83.

²⁰ D'ALVERNY 1985, 45, nota 69; FORTUNA 1997, 33.

²¹ GARCÍA NOVO 2010, 61.

²² Sebbene ad oggi non sia ancora in grado di pronunciarmi sui rapporti tra gli undici testimoni, sulla base della collazione integrale della tradizione già effettuata mi sentirei di escludere che D possa essere apografo diretto di uno degli altri manoscritti superstiti.

²³ Cfr. NUTTON 1979, 27-28 (in particolare 28), e 1984.

Poirier, cui apparteneva Guillaume Poirier, uno dei suoi possessori; al *f.* 1r compare un albero dorato con frutti dorati e fiori purpurei su fondo blu che rappresenta proprio lo stemma di questa famiglia²⁴.

Il manoscritto, originariamente composto da due volumi con numerazione continua, conserva versioni greco-latine e arabo-latine di Galeno, dello pseudo-Galeno e altre opere d'argomento medico (tra gli altri di Ippocrate, di Garioponto e di Rasis). Esso è stato gravemente danneggiato nel corso della Seconda guerra mondiale, ma il secondo volume, quello in cui si può leggere il *De marasmo*, è ancora consultabile quasi per intero. Il dato che qui ci interessa è che nei margini di questo testo, per tutta la sua estensione, si trovano glosse e commenti apposti dal copista o da una mano di poco posteriore²⁵. Nelle pagine che seguono mi propongo di esaminare tali materiali, tentando di comprendere anche se alcuni di essi possano risalire allo stesso traduttore.

2. Disambiguare il testo

L'ampio apparato di elementi paratestuali, vergati tanto nello spazio interlineare quanto nei margini con puntuali segni di richiamo, mira ora a disambiguare il testo, ora ad attivare un'interessante riflessione contenutistica e linguistica; in pochi casi, inoltre, sembra possibile individuare nello spazio interlineare vere e proprie rese alternative rispetto alle lezioni tradite a testo. Le note sono introdotte da *id est*, *scilicet* o *vel*, ma in alcuni casi sono prive di elementi introduttivi.

Comincio a discutere un primo gruppo di note che rispondono all'esigenza di chiarire elementi sottintesi comunque ricavabili dal contesto, ma che chi scrive sente il bisogno di esplicitare.

1. VII, 669, 5 K. φαίνεται τῶν μαρασμῶν οὗτος – videtur ille marasorum] scilicet marasmus senectutis *s.l.*
2. VII, 673, 6 K. ταύτης – hanc] scilicet humiditatem *s.l.*
3. VII, 689, 15 K. ἐπεμνήσθη – meminit] Philippus *s.l.*
4. VII, 688, 13 K. τρεῖς διαθέσεις – tres dispositiones] id est marasorum species *s.l.*
5. VII, 691, 10 K. καιρός – tempora] balneandi scilicet *s.l.*
6. VII, 672, 2 K. 7.1 ἐξ ἐμπειρίας – experientia] id est per experientiam *s.l.*

In tutti questi casi chi scrive non aggiunge nulla di nuovo: ai casi 1 e 2, infatti, è documentata la necessità da parte di chi annota di esplicitare un elemento (il soggetto, *marasmus senectutis*, o il complemento oggetto, *humiditatem*) cui rimandano i pronomi οὗτος–*ille* e ταύτης–*hanc*; al punto 3 l'esegeta ripropone il soggetto (*Philippus*) senza che vi sia un pronome a sottintenderlo, ma solo per rendere meno ambigua la contrapposizione tra le posizioni sostenute da Galeno

²⁴ Cfr. VAN LEERSUM, MARTIN 1910; NUTTON 2007, 164.

²⁵ Cfr. NUTTON 1999, 24.

e quelle di Filippo, che il medico di Pergamo menziona nelle frasi precedenti e che qui è sottinteso²⁶. La polemica con Filippo, legata al trattamento del marasmo da questi proposto (stando a Galeno, sembra che alla sua trattazione mancasse la sezione dedicata alla terapia e che comunque abbia ritenuto nocivo il bagno per quanti siano già affetti da marasmo) costituisce il contesto di riferimento anche per le note nn. 4 e 5. In esse il commentatore chiarisce che le τρεῖς διαθέσεις di cui si sta discutendo altro non sono che le tre *species* del marasmo e che i *tempora* (καιρούς) su cui ci si sta soffermando sono i momenti in cui è opportuno procedere col bagno (*balneandi*).

La nota n. 6 offre invece un affondo grammaticale: l'esegeta, infatti, si sofferma sulla corretta interpretazione di un sostantivo dalla forma ambigua in latino, perché non immediatamente chiaro è il valore del caso in cui è declinato: glossando *experientia* con *id est per experientiam*, chi commenta precisa oltre ogni ambiguità che la lezione a testo è da intendersi come un ablativo con valore strumentale.

In alcuni casi, abbiamo a che fare con glosse, che testimoniano la necessità di chiarire elementi del testo non immediatamente comprensibili, fornendo al lettore elementi utili per la corretta interpretazione. Questo pare emergere con evidenza nei due casi qui proposti, in cui si glossano termini tecnici:

7. VII, 698, 16 K. ὀμφάκινον – onfacinum] id est de olivis immaturis *s.l.*
8. VII, 698, 16-17 K. ῥόδινον – rodinum] id est rosaceum *s.l.*

La glossa *id est de olivis immaturis* (n. 7) chiarisce che l'*oleum onfacinum* è l'olio ottenuto dalla premitura di olive non giunte ancora a piena maturazione; analogamente, *id est rosaceum* precisa che l'*oleum rodinum* non è altro che quello ottenuto dalle rose (n. 8).

Risulta, poi, particolarmente interessante un ulteriore gruppo di note, che in qualche misura parafrasano il testo, aiutando il lettore a comprendere il senso del dettato galenico.

9. VII, 670, 8 K. παρέτεινε – processus ... fuit] id est vixit *s.l.*
10. VII, 671, 12 K. οὐκ οὐδὲ τοῦτο θαυμαστόν – nequaquam igitur hoc mirabile est] scilicet quod homo fieri possit insenesibilis *in mg.*

²⁶ Incerta è l'identità di questo Filippo, forse un medico di professione: Cfr. SMITH 1867, 293, *s.v.* Philippus (Φίλιππος), the name of several physicians (4). Come lo stesso Smith segnala, Galeno e Paolo Egineta ne conservano alcune massime, che in qualche caso lo ricondurrebbero alla città di Cesarea. Cfr. anche THEOHARIDES 1971, 373-374, nota 22. Oltre che nel *De marcore*, anche in altri suoi scritti Galeno si riferisce a un Φίλιππος che si occupò di marasmo, cfr. Gal. *De differ. febr.* 1, 10 (VII, 315 K.); *De caus. pul.* 4, 10 (IX, 176 K.); *De meth. med.* 7, 6 (X, 495 K.); 10, 10 (X, 706 K.); di questioni *de materia medica*, cfr. Gal. *De compos. medicam. sec. loc.* 7, 1 (XIII, 14 K.); *De compos. medicam. sec. gen.* 2, 5 (XIII, 502 K.); 3, 9 (XIII, 642 K.) e di *catalepsis*, cfr. Gal. *Comment. in Hippocr. Prorrh. I.* 2, 90 (XIV, 684 K.). Per la tematica affrontata nel *De marasmo*, inoltre, risulta interessante anche il profilo del Φίλιππος ricordato da Aezio Amideno, un sofista – sulla cui cronologia però non si hanno dati sicuri – che promise l'immortalità a quanti sarebbero stati suoi seguaci (Aet. IV, 96 = 407, 9-16 Olivieri; nonostante l'affinità tematica col *marasmus* della vecchiaia e con le prescrizioni per ritardarne l'insorgere, questa identificazione resta, a mio avviso, la meno probabile).

11. VII, 686, 12 K. πυκνός – spissus] id est frequens *s.l.*
 12. VII, 691, 11 K. ἡ ἀποτυχία – deformatio] id est error in potu aque frigide *in mg.*

Id est vixit (n. 9) chiarisce il senso dell'espressione *processus fuit* (lezione alternativa, forse *facilior*, per *protensus fuit* attestato in quasi tutti gli altri testimoni)²⁷, che indica il raggiungimento della soglia degli ottant'anni da parte di un filosofo – termine qui utilizzato ironicamente da Galeno –, di cui si dice solo che era originario dell'Egitto e che era stato autore di un libro in cui mostrava come fosse possibile per l'uomo non invecchiare. Il campo della polemica, in questo caso specifico, è riconducibile all'interpretazione della vecchiaia come condizione di vita e, quindi, al cuore stesso del trattato galenico: per la stessa fisiologia dell'uomo, infatti, il marasma è inevitabile, perché i corpi sono naturalmente soggetti a deterioramento; in particolare, v'è un tipo di marasma identificato con la vecchiaia e considerato κατὰ φύσιν (secondo natura), strettamente connesso al calore innato dell'uomo, che col passare del tempo diminuisce progressivamente²⁸.

La nota seguente, invece, precisa ciò di cui non ci si deve meravigliare (*nequaquam... hoc mirabile est*), ossia che l'uomo possa non invecchiare (*scilicet quod homo fieri possit insenesibilis*); la questione, in questo caso, è posta su un piano speculativo e non su basi empiriche e la nota commenta proprio la sezione conclusiva del ragionamento galenico²⁹.

Una resa particolare dell'aggettivo πυκνός riferito al polso, tradotto con *spissus* e glossato con *frequens*, è documentata al punto 11. La lezione *spissus* è certa, perché attestata in tutti i testimoni. Guardando al vocabolario di Niccolò, notiamo che egli sceglie di rendere πυκνός sempre con *spissus* nella sua traduzione del *De typis*³⁰, mentre nella sua versione del *De consuetudinibus* (25, 19 Schmutte) e in quella del *Commento* agli *Aphorismi* ippocratici³¹ lo traduce con *densus*. Si registrano, così, due equivalenze, *densus* e *spissus*, canoniche per πυκνός, che hanno un parallelo anche nelle versioni di Burgundio: questi, infatti, opta per *densus* nel *De elementis* e per entrambe le rese nel *De locis affectis*, ricorrendo – tra

²⁷ *Processus... fuit* è lezione attestata in ABFLMPQS, corrottasi in *pertensus... fuit* trådito da V e in *protendis... fuit* conservata in C.

²⁸ Sulla diminuzione del calore nelle persone anziane si vedano anche *e.g.* Gal. *Temp.* 2, 1 (I, 580-582 K.), ove la maggiore secchezza degli organi in vecchiaia rispetto alle età precedenti è determinata dalla diminuzione del calore innato, e Gal. *Hipp. aph.* 3, 31 (XVIIb, 650 K.), ove il prurito senile è ricondotto proprio al raffreddamento del corpo; per uno studio delle fonti mediche greche antiche sulla vecchiaia cfr. PISI 1995; mentre per un quadro articolato sulla geriatria in età romana cfr. MAZZINI 1995.

²⁹ Gal. *Marc.* 2 (VII, 670, 14-671, 15 K.); qui di seguito si pubblica solo il testo relativo alle conclusioni del ragionamento galenico (VII, 671, 12-15 K.): τὸ γὰρ ὅτι τὸ γεννητὸν πᾶν φθαρήσεται πάντως οὐτ' ἐπιστημονικὴν οὐτ' ἀναγκαίαν ἔχει τὴν ἀκολουθίαν, ἀλλ' ἄχρι τοῦ πιθανοῦ προϊούσαν, ὡς ἐν τῷ περὶ ἀποδείξεως ἀποδέδεικται [...]; «infatti la convinzione che ogni cosa generata sarà completamente distrutta non è logica, né sul piano scientifico, né su quello della necessità, ma solo probabile, come ho dimostrato nel libro intitolato *Della dimostrazione*» (trad. MAZZINI 2004, 41).

³⁰ Cfr. Gal. *Typ.* 4 (VII, 466, 13 K.). *Spissus* è lezione attestata in tutti e tre i testimoni manoscritti della versione di Niccolò.

³¹ Cfr. Gal. *In Hipp. Aphor. comm.* 6, 33 (140, 4 Savino) e 6, 49 (172, 25 Savino).

gli altri – al verbo *inspissare* per tradurre πυκνοῦν³². A risultare per noi interessante, però, non è la resa di Niccolò, ma la glossa supralineare *frequens*, che parafrasa correttamente la traduzione letterale e ne consegna al lettore la giusta interpretazione; a tal proposito, è degno di nota che lo stesso Agostino Gadaldini, la cui traduzione latina è stampata a corredo del testo greco nell'edizione di Kühn³³, sceglie proprio *frequens* per rendere πυκνός, segno che questo era il significato riconosciuto a tale aggettivo in questo contesto³⁴.

La nota marginale *id est error in potu aque frigide* (n. 12) merita, forse, qualche parola in più. Qui Galeno ragiona sull'opportunità di ricorrere al bagno come rimedio nel trattamento delle febbri quotidiane; in particolare, istituisce un parallelismo tra i momenti opportuni per il bagno e per la somministrazione di bevande fredde nei pazienti affetti da febbri che insorgono a causa degli umori e da febbri etiche. Se il bagno, al netto di alcune precisazioni, è un rimedio efficace, la somministrazione di bevande fredde è causa di notevoli danni³⁵. Per indicare l'errore nel prescrivere la somministrazione di bevande fredde Galeno ricorre al sostantivo ἀποτυχία: a fronte di una tradizione concorde nel tramandare *defortunatio* come resa di questo sostantivo³⁶, il ms. D conserva la lezione errata *deformatio*. In questo caso, il dato interessante non è tanto la discrepanza tra la lezione conservata in questo codice e quella attestata nel resto della tradizione, quanto piuttosto il cortocircuito tra la glossa marginale (*id est error in potu aque frigide*), che spiega la natura dell'ἀποτυχία, e il sostantivo *deformatio: error*, infatti, condensa il senso che ἀποτυχία assume in questo contesto e si spiega proprio a partire da ἀποτυχία-*defortunatio*³⁷, e non da *deformatio*, che nelle sue attestazioni sia in epoca antica sia in epoca medievale ha il valore di 'rappresentazione', 'raffigurazione' o di 'deformazione', 'alterazione'³⁸. Questa nota, quindi, contiene materiale esegetico anteriore alla confezione del manoscritto; una situazione analoga – lo anticipo – è documentata anche in almeno altri due casi discussi nelle pagine seguenti (nn. 17 e 18).

³² Per la resa di πυκνός con *densus* cfr. Burgundio, *De elementis* (91, 15; 92, 9; 109, 4; 110, 15 Pellegrino) e Burgundio, *De locis affectis* (80, 5; 154, 12; 159, 43; 171, 7 Durling); in questa stessa versione è attestata la resa di πυκνός con *spissus* (e.g. 122, 4; 128, 7 Durling). Per la resa di πυκνοῦν cfr. Burgundio, *De elementis* (81, 14 Pellegrino) *spissare; inspissare* (85, 3, 4, 7 Pellegrino); *conspissare* (85, 8 Pellegrino); Burgundio, *De locis affectis* (170.44 Durling) *inspissare*.

³³ Cfr. FORTUNA 2012, in particolare 321.

³⁴ Gal. *Marc.* 5 (VII, 686, 11-12 K.): ὁ σφυγμὸς πυκνός τε καὶ μικρός; Gadaldini traduce *estque his ambobus pulsus frequens et parvus*.

³⁵ Gal. *Marc.* 7 (VII, 691, 9-13 K.): τοὺς δ' αὐτοὺς χρὴ νομίζειν εἶναι καιροὺς ὡς ἔγγιστα καὶ δόσεως ψυχροῦ. ἀλλὰ τούτου μὲν ἡ ἀποτυχία μετὰ μεγάλης βλάβης γίνεται βαλανείου δ' ἀκίνδυνος ἡ χρῆσις ἐπὶ τῶν εἰρημένων πυρετῶν ἐστι, πλὴν εἴπου μὲν ὑποπτεύοις ἀσθένειαν δυνάμεως; «si deve supporre che i momenti opportuni siano gli stessi, soprattutto anche per la somministrazione di bevande fredde. Tuttavia l'uso di queste avviene con notevoli danni, il ricorso invece al bagno non comporta rischi nel caso delle sopra dette febbri eccetto che eventualmente si accerti una debolezza di forze» (trad. MAZZINI 2004, 50-51).

³⁶ Nel ms. Q si legge *de sfortunatio*, banale corruzione di *defortunatio*.

³⁷ *Defortunatio*, sostantivo (per quel che mi risulta) non attestato altrove, si configura come una resa letterale legittima per il greco ἀποτυχία, tradotto con *infortunium* nel *De elementis* (89, 15 Pellegrino) da Burgundio; *infortunari* è invece la resa burgundiana per il verbo ἀποτυγχάνεσθαι nel *De locis affectis* (149, 8; 153, 41 Durling), la cui forma attiva è tradotta con *divertor* (14, 10 Gauthier) e con *non invenio* (47, 10 Gauthier) dall'umanista pisano nell'*Ethica Vetus*.

³⁸ Cfr. *ThlL* v.2, 367, 38-65, s.v. *deformatio*; cfr. anche DLD, s.v. *deformatio*.

Un'altra categoria di note volte a disambiguare i testi riguarda i calchi utilizzati da Niccolò per la resa di alcune parole greche, che vengono glossati con forme dell'uso latino più comprensibili. Qui di seguito discuto solo quelle più significative e, per certi versi, problematiche.

13. VII, 684, 5 K. ταῖς ἀσιτίαις – incibationibus] id est privationibus nutrimenti
s.l.
14. VII, 690, 8-9 K. ἐπιτέγγων – intingens] id est madefaciens seu humectans s.l.
15. VII, 690, 16 K. ἀκριβολογεῖσθαι – acribologisare] id est proprie uti terminis
in mg.
16. VII, 692, 13 K. κατάπτωσις – concisio] id est casum s.l.

La glossa *id est privationibus nutrimenti* (n. 13) intende chiarire il valore assunto da *incibationibus* (ταῖς ἀσιτίαις) in questo contesto, ovvero quello di “digiuno”. Benché sia una resa letteralissima per ἀσιτία, si tratta di un calco di cui conosco solo gli usi di Pietro e di Niccolò, peraltro nelle rispettive traduzioni di questa stessa opera galenica³⁹, e in ogni caso certamente non è questo il termine più usuale per indicare il digiuno, neppure nello stesso *corpus* di traduzioni di Niccolò: quest'ultimo, infatti, nella sua versione del *De typis* lo traduce con *fastidium*⁴⁰, mentre in altre traduzioni medievali ἀσιτία è reso con *ieiunium*, con *nulla comestio* e con *abstinentia*⁴¹. Né il *Thesaurus linguae Latinae* né altri dizionari o lessici dedicano una voce a *incibatio*, immediatamente vicino al verbo *incibare*, che è attestato una sola volta – e con qualche dubbio – negli scoli alla decima satira di Giovenale (v. 231), ma col significato opposto, quello di nutrire⁴², poi confermato anche nel Du Cange, in cui viene stabilita l'equivalenza *incibare-sitίζειν*⁴³. *Incibatio*, col significato di “astinenza dal cibo”, è invece affine a *incibatus*, attributo in generale poco attestato e che secondo i lessici medievali

³⁹ Cfr. URSO 2014, 68.

⁴⁰ Gal. *Typ.* 4 (VII, 466, 10 K.). Su questa versione di Niccolò, ancora inedita, cfr. PELLEGRINO 2024; la resa *fastidium* è attestata in tutti e tre i testimoni del testo di Niccolò: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. lat.* 1211, ff. 36ra-rb; Paris, Bibliothèque nationale de France, *Par. lat.* 6865, ff. 10va-11ra; Paris, Bibliothèque de l'Académie de Médecine, 54, ff. 158r-159v.

⁴¹ A *ieiunium* ricorre Burgundio nel *De complexionibus* (72, 4; 90, 6 Durling) e nel *De locis affectis* (60, 20; 151, 34 Durling), mentre nel *De elementis* (119, 15 Pellegrino) ricorre a *nulla comestio; abstinentia*, invece, è la resa di ἀσιτία nell'*Ethica Lincolniensis* (367, 16 Gauthier). Il sostantivo primitivo σιτίον, invece, sempre in questa periodo del *De marasmo* è reso da Niccolò con *cibarium* (cfr. Gal. *Marc.* 1, VII, 668, 1 K.): ὁ μὲν οὖν ἀπλοῦς μαρασμὸς ἐπὶ ταῖς ἀσιτίαις δοκεῖ γίνεσθαι τῶν τε κατὰ πρόθεσιν ἀποκαρτερούντων καὶ ὅσοι λιμώττουσιν ἀπορία; *igitur simplex quidem marasmus incibationibus videtur fieri eorum qui secundum propositum perseverant et quicumque famescunt inopia cibariorum*, il testo latino qui pubblicato è quello che si legge nel ms. D), mentre altrove è tradotto con *cibus*: Burgundio nell'*Ethica Vetus* per σιτίον ricorre a *cibus* (7, 22; 45, 24 Gauthier), analogamente a quanto sceglie di fare nella sua versione del *De generatione et corruptione* (38, 15; 38, 17 Judycka); nel *De elementis*, invece, il traduttore pisano opta sempre per *nutrimentum* (105, 3, 6, 7 Pellegrino).

⁴² *Schol. Iuv.* 10, 231: [*scil. hirundo*] *dum filios suos incibat (cibat Schurzflaisch)*. I versi di Iuv. 10, 230-232 (ed. Willis): *ipse, ad conspectum cenae diducere rictum / suetus, hiat tantum ceu pullus hirundinis, ad quem / ore volat pleno mater ieiuna [...]* («già abituato a spalancare la bocca alla vista del cibo, ora la socchiude appena come il pulcino della rondine, verso cui vola la madre digiuna col becco pieno»; trad. di FRASSINETTI, DI SALVO 1987, 365) sembrano giocare proprio sull'accostamento tra chi è nutrito e chi è digiuno.

⁴³ Cfr. DU CANGE, s.v. *incibare*.

Blaise, Du Cange e DMLBS indica una persona a digiuno⁴⁴; solo il dizionario di latino ecclesiastico di Sleumer registra la possibilità che *incibatus* significhi “nutrito” (*gefüttert*)⁴⁵. La particolarità di questo sostantivo, quindi, non lascia dubbi sul fatto che il glossatore avesse perfettamente chiara l’equivalenza ὄστια = *incibatio*, termine non tra i più comuni per significare il digiuno, e che ritenesse necessario esplicitarla.

La nota al punto 14 è più elaborata perché ad una resa letterale (*intingens*), che rispetta l’ipotesto greco persino nei suoi formanti (ἐπιτέγγον) senza però essere immediatamente comprensibile⁴⁶, affianca ben due rese alternative, *ma defaciens* e *humectans*, che ne chiariscano l’effettivo significato: la riflessione è qui rivolta agli effetti del bagno sui pazienti, resi più chiari da *ma defaciens* che da *intingens*⁴⁷. La compresenza delle due alternative, entrambe legittime e coordinate da *sen*, testimonia la capacità dell’esegeta di entrare con perizia nelle maglie del testo.

Al punto 15 di questo elenco si può apprezzare la convivenza con la glossa del grecismo *acribologizare* per ἀκριβολογεῖσθαι, verbo che vale ‘dire qualcosa in maniera appropriata, esatta’; l’esegeta sente qui il bisogno di chiarirlo per un lettore latino con una perifrasi priva di ambiguità, quale risulta essere *id est proprie uti terminis*⁴⁸.

Anche la glossa seguente (n. 16) presenta dinamiche simili a quelle descritte in precedenza: la resa *concisio* per κατάπτωσις è strettamente letterale, giacché ne rispetta rigidamente i formanti; *concisio*, però, è termine poco perspicuo in questo contesto, in cui assume il significato di ‘decadimento’, ‘caduta’, che nulla ha a che fare coi valori che *concisio* può assumere in altri contesti⁴⁹. La nota supralineare *id est casum* denuncia la preoccupazione di evidenziarne il significato, avvertita peraltro anche da Burgundio nel *De locis affectis*, che al grecismo *cataptosis* affianca esattamente questa stessa glossa (*id est casus*)⁵⁰.

Tra le note volte a disambiguare il testo se ne riconoscono alcune che consentono anche di intravedere una stratificazione dei materiali: in almeno due casi, infatti, è documentata un’evidente commistione tra testo e paratesto, con

⁴⁴ Cfr. BLAISE PATR., s.v. *incibatus*; BLAISE MED., s.v. *incibatus*; DU CANGE, s.v. *incibatus*; DMLBS, s.v. *incibatus*.

⁴⁵ Cfr. SLEUMER, s.v. *incibatus*.

⁴⁶ Tuttavia, già il *TbIL* spiega *intingere* con *ma defacere*: cfr. *TbIL* VII, 2, 20, 66-22, 25, s.v. *inting(u)o*.

⁴⁷ Gal. *Marv.* 6 (VII, 690, 6-9 K.): φαίνεται δὲ καὶ τοὺς ἄλλους ὀπωσοῦν ἐξηρασμένους, ἢ ὑπὸ ἀγρυπνίας, ἢ φροντίδος, ἢ ἀφροδισίων, ἢ βρωμάτων, ἢ φαρμάκου ξηραίνοντος, ἢ θυμοῦ, πάντα ἐπιτέγγον τε καὶ ἀνακτόμενον; «si può constatare in loro che il bagno inumidisce. Ristora anche gli altri che in qualunque modo sono stati essiccati, a causa o del digiuno, o delle preoccupazioni, o dei rapporti sessuali, o del cibo, o di un medicamento essiccante, o dell’ira» (trad. MAZZINI 2004, 50). Niccolò traduce i participi ἐπιτέγγον τε καὶ ἀνακτόμενον con *intingens et recuperans*.

⁴⁸ Lo stesso Gadaldini, nel tradurre questo stesso passo del *De marasmo*, opta per *accurate loqui*, ossia una resa perfettamente sovrapponibile nel significato a quella che corredata il testo di Niccolò. Per una resa analitica di ἀκριβολογεῖσθαι lontana dal grecismo, senza ricorrere anche a quest’ultimo, aveva già optato Burgundio, che sceglie di renderlo nel *De locis affectis* con *subtiliter investigare* (cfr. Burgundio, *De locis affectis*, 58, 15 Durling).

⁴⁹ URSO 2014, 63 segnala che Pietro d’Abano, nella sua versione proprio del *De marasmo*, ricorre a *concisio* per rendere σύμπτωμα.

⁵⁰ Cfr. Burgundio, *De locis affectis*, 145, 25; 161, 14; 165, 19, 32 Durling; altrove (e.g. 109, 13; 119, 43; 146, 38-39) sceglie di affiancare al grecismo la glossa *id est ruina*.

parte della nota supralineare inglobata per errore nel testo principale. Ciò risulta evidente nelle note qui di seguito esaminate:

17. VII, 674, 15 K. παρ' αὐτῆς – ab ea scilicet caliditate

18. VII, 675, 5 K. τίς – que id est] caliditas innata quedam s.l.

In *ab ea scilicet caliditate*, resa del greco παρ' αὐτῆς (n. 17), troviamo la traduzione letterale (*ab ea*), cui viene affiancata nel testo la glossa *scilicet caliditate*, che nell'antigrafo era verosimilmente consegnata allo spazio interlineare o al margine. La stessa dinamica di mescolazione tra testo e paratesto è (forse ancor meglio) documentata dal secondo degli esempi proposti: il greco τίς è reso con *que id est* e corredato dalla nota supralineare *caliditas innata quedam*; si deve, quindi, separare ciò che appartiene al testo (τίς – *que*) da ciò che invece è chiaramente paratesto (*id est caliditas innata quedam*). Che in questi due casi si trovi materiale erroneamente confluito nel testo lo dimostrano, del resto, tutti gli altri testimoni, privi di glosse, che tramandano rispettivamente *ab ea* (παρ' αὐτῆς) e *que* (τίς).

4. Interpretare il testo

Presento ora alcuni *marginalia*, tutti vergati dallo stesso estensore del testo, che corredano la versione di Niccolò di chiarimenti dottrinali, contenutistici e grammaticali e che si distinguono rispetto alle note sin qui discusse per la loro lunghezza⁵¹:

19. VII, 679, 1-2 K. γε οὐ δεόμενον ἔτι πάσχειν τοῦτο, τῆς τοῦ ξηραίνεσθαι χρείας οἰχομένης – non debemus pati hoc* exsicari utilitate recedente] id est debemus resistere exsiccationi post quam corpus devenit ad iuventutis quam tum possumus quia non est amplius utilitas aliqua in desiccatione sicut erat in processu ab infantia ad iuventutem *in mg.*

20. VII, 682, 9 K. ἡ δὲ τροφή πρώτη – cibus autem primus*] id est pre aliis rebus vel primus id est lac muliebre quod est primus cibus noster *in mg.*

21. VII, 687, 16 K. ἐσφάλησαν – falliti sunt] melius falsi id est decepti. Nam fallo facit in supino non fallitum sed falsum, unde falsus participium *in mg.*

Nell'esempio n. 19 chi annota prova a spiegare a che cosa si riferisca l'*hoc* della traduzione latina. Per una maggiore comprensione della nota, fornisco qui di seguito un contesto più ampio, di cui la porzione oggetto d'esame costituisce la conclusione:

εἰ μὲν οὖν οἶόν τε ἦν τῇ φύσει μέχρι τῆς ἀκμῆς προαγαγούση τὸ ζῶον
ἢ φυτὸν αὐθις ἑτέραν ἐνθεῖναι στοιχείωσιν ἀναλόγως ἴσην κατὰ
δύναμιν, οὕτως ἂν μόνως ἀγήρων τε καὶ ἄφθαρτον ἔμεινεν αὐτῇ τὸ

⁵¹ Ai punti 18 e 19, ove viene isolata una porzione di testo più ampia, segnalo con un asterisco (*) il lemma cui la nota marginale si riferisce.

δημιούργημα, σοφοῦ τινος ἐπιστάτου τυγχάνον, οὐ γὰρ δὴ ἀπλῶς τε οὖν οὕτως ἄφθαρτον ἂν ἐγένετο κακῶς διαιτώμενον, καὶ τότε ἂν ἡμῖν ὁ Αἰγύπτιος ἐπεδείξατο τὴν ἑαυτοῦ τέχνην ἐπὶ δυνατῷ γενέσθαι πράγματι. νυνὶ δὲ ἐπεὶ οὐδὲ οἶόν τέ ἐστι μεταθεῖναι τε καὶ ὑπαλλάξαι τὰ πρῶτα στοιχεῖα τῆς τῶν ζώων καὶ φυτῶν γενέσεως, ἀναγκαῖόν ἐστι καὶ μετὰ τὴν ἀκμὴν ξηραίνεσθαι τὸ σῶμα, καίτοι γε οὐ δεόμενον ἔτι πάσχειν τοῦτο, τῆς τοῦ ξηραίνεσθαι χρεῖας οἰχομένης⁵².

Certamente, se alla natura fosse stato possibile, dopo aver condotto l'animale o la pianta all'acme del suo sviluppo, introdurre un'altra combinazione degli elementi uguale in potenza, solo così la sua creatura sarebbe rimasta senza invecchiare e senza consumarsi, avendo come guida un filosofo, infatti non sarebbe rimasta incorrotta semplicemente così, anche vivendo male; in questo caso l'Egizio avrebbe potuto mostrarci la sua arte realizzarsi in una possibile situazione concreta. Ora, poiché non è possibile che i primi elementi i quali sono all'origine della generazione degli animali e delle piante siano sostituiti o modificati, è inevitabile che anche dopo aver raggiunto il massimo vigore i corpi di secchino, sebbene questo processo non sia più necessario, una volta che essiccarsi non è più utile⁵³.

Spiegando che cosa è necessario subire, l'esegeta scrive, infatti: *id est debemus resistere exsiccationi post quam corpus devenit ad iuventutis [-tem correxerim] quantum [correxi : quam tum D] possumus quia non est amplius utilitas aliqua in desiccatione sicut erat in processu ab infantia ad iuventutem*, che potremmo rendere con «cioè dobbiamo resistere, per quanto ci è possibile, al processo di essiccazione, dopo il quale il corpo giunge alla giovinezza, dato che non v'è più una qualche utilità nel processo di essiccazione, come invece vi era nel passaggio dall'infanzia alla gioventù». Si tratta di un commento che intende dare un contesto teorico-dottrinale con cui il testo possa in qualche misura chiarirsi: il processo di essiccazione fisiologico cui il corpo di ogni essere vivente è soggetto, infatti, non può essere interrotto, benché qualcuno abbia sostenuto infondatamente il contrario; resistergli, in qualche misura, significherebbe procrastinare il passaggio alla vecchiaia o, più in generale, rallentare il processo di consunzione del corpo⁵⁴.

Nella nota n. 20 chi scrive si sofferma sul valore che l'aggettivo *primus* assume nel periodo in cui è inserito: qui Galeno discute dell'impossibilità di evitare il γήρως μαρασμός, ovvero il 'marasmo della vecchiaia', sia perché la vita ha una fine sia perché non esiste uomo che possa governare cuore e fegato così da

⁵² Gal. *Marv.* 4 (VII, 678, 7-679, 2 K.).

⁵³ Trad. MAZZINI 2004, 45, con lievi modifiche.

⁵⁴ Gal. *Marv.* 4 (VII, 679, 15-680, 1 K.): ἡμεῖς δὲ ἀποδείξαντες ἐν τῷ περὶ κράσεων ἅπαντα τὰ σώματα μετὰ τὴν ἀκμὴν ἄχρι τῆς τελευτῆς ξηραίνόμενα, δεόντως ἀπορήσομεν ὑπὲρ ἀρχῆς γήρως, ἀπάσης τῆς μετὰ τὴν ἀκμὴν ἡλικίας ξηρᾶς καὶ ψυχρᾶς ὑπαρχούσης; «noi avendo dimostrato nei *Temperamenti* che dopo la fase del massimo vigore fino alla fine i corpi sono coinvolti nel processo di essiccazione, inevitabilmente abbiamo dei dubbi sul principio della vecchiaia, se è vero che l'età che segue il massimo vigore è secca e fredda» (trad. MAZZINI 2004, 45).

conservare, anche con l'alimentazione, i liquidi necessari al corpo per evitarne il deterioramento⁵⁵. Galeno, infatti, in quest'opera sostiene che il marasmo della vecchiaia sia diretta conseguenza dell'essiccazione del cuore e del fegato, situazione clinica che conduce inevitabilmente alla consunzione di tutte le altre parti del corpo; questo particolare tipo di marasmo non è curabile, cosa che gli impone di differenziarlo da tutte le altre forme di deperimento del corpo. Tra le sostanze *humectantes* troviamo anche il cibo, che lo è in maniera prioritaria (καὶ γὰρ τὸ λουτρὸν τῶν ὑγραινόντων ἐστὶ, καὶ ἡ μαλακὴ κοίτη καὶ ὁ ὕπνος, ἡ δὲ τροφή πρώτη καὶ μάλιστα)⁵⁶. Il nodo della riflessione, qui, è il valore assunto da *primus* nella resa *cibus primus* per τροφή πρώτη, la cui decodifica non sembra immediata; due sono, infatti, le spiegazioni avanzate dal commentatore: *id est pre aliis rebus vel primus id est lac muliebre quod est primus cibus noster*, ossia «*primus* nel senso che viene prima di altre cose oppure *primus* come il latte materno, che è il nostro primo alimento». In realtà, stando al senso del testo galenico, πρώτη qui assume valore predicativo di τροφή e sarebbe da intendersi nel senso di 'prioritario', 'che viene prima degli altri in ordine di importanza': tra le sostanze che contribuiscono a umidificare il corpo, infatti, il cibo ha certamente una posizione di rilievo.

L'ultima nota di questo elenco esemplifica invece una categoria di osservazioni sulla lingua e sulla correttezza grammaticale del testo commentato e riflette lo stesso approccio già discusso a proposito della nota n. 6. Qui chi scrive mette in discussione una scelta traduttiva di Niccolò: il greco ἐσφάλησαν è tradotto da Niccolò con *falliti sunt* e il commentatore si chiede se *falliti sunt* (lezione tradata concordemente da tutti i manoscritti) sia la resa corretta o se non sarebbe stato meglio scegliere *falsi sunt*; dopotutto – osserva – il supino di *fallo* è proprio *falsum*, da cui deriva il participio perfetto *falsus* (*nam fallo facit in supino non fallitum sed falsum, unde falsus participium*).

5. Varianti

In coda a questo esame dei materiali esegetici conservati nel ms. D riservo uno spazio a un manipolo di note che sembrano configurarsi non come semplici glosse esplicative, ma come lezioni alternative a quella tradata dal manoscritto: tali note, tutte vergate *inter scribendum* – come suggeriscono grafia, calamo e inchiostro, che coincidono con quelli del copista – affiancano il grecismo o la

⁵⁵ Gal. *Marv.* 5 (VII, 681, 14-682, 4 K.): εἰ μὲν οὖν οἶόν τέ ἐστιν ὑγρότερον ἐργάσασθαι τὴν οὐσίαν αὐτοῦ τοῦ τῆς καρδίας σώματος, ἢ καὶ νῆ Δία τοῦ ἥπατος, ἐγχαρῆ τὸ γῆρας ἐπισχεῖν· εἰ δὲ μηδεὶς ἰκανός ἐστι μῆθ' ἥπαρ ὑγρότερον ἑαυτοῦ ποιῆσαι μῆτε καρδίαν, ἀλλ' ἀναγκαῖον ἐπὶ προήκοντι τῷ χρόνῳ ξηρότερα γίνεσθαι σφῶν αὐτῶν οὐ τὰ σπλάγχνα μόνον, ἀλλὰ καὶ τὰς ἀρτηρίας καὶ τὰς φλέβας, κολῶσαι μὲν τὸ γῆρας ἀδύνατον, ἐπισχεῖν δὲ τὸ τάχος αὐτοῦ δυνατόν; «Se dunque è possibile rendere più umida la sostanza del corpo del cuore, o anche certamente – per Zeus! – quella del fegato, è possibile rallentare la vecchiaia. Se però nessuno è capace di rendere né il fegato né il cuore più umidi, ma è inevitabile che, con il passare del tempo, di questi organi diventino più secche non solo le parti interne, ma anche le arterie e le vene, allora è impossibile eliminare la vecchiaia, ma è possibile rallentarne la velocità» (trad. MAZZINI 2004, 46, con qualche modifica).

⁵⁶ Gal. *Marv.* 5 (VII, 682, 8-9 K.).

resa letterale del greco con un termine perfettamente adeguato al contesto e sicuramente più chiaro.

Che il copista di D trovasse già nel proprio modello il testo di Niccolò corredato di alcune lezioni alternative, poi persesi nel corso della trasmissione testuale, sembrano suggerirlo le lezioni peculiari proposte ai punti 22 e 23:

22. VII, 671, 5 K. ἐπιστατῶν – procurationem prebens vel habens

23. VII, 697, 11 K. ἀγωνιστικῶς – audacter alibi agonistice

Si tratta, infatti, di vere e proprie varianti adiafore inserite a testo, forse per distrazione del copista; non è tuttavia possibile dimostrare che risalgano allo stesso Niccolò. All'esempio n. 22 il greco ἐπιστατῶν è reso con *procurationem prebens vel habens*, segno che chi ha trascritto la versione di Niccolò trovasse già nel proprio antigrafo la lezione alternativa: verosimilmente, infatti, *vel habens* (a testo o nell'interlinea) era stato pensato per rendere più esplicita l'idea di "avere cura di qualcosa", assunta dal verbo ἐπιστατέω in questo contesto⁵⁷.

Qualcosa di simile può dirsi anche per la resa di ἀγωνιστικῶς (n. 23), che con *audacter alibi agonistice* apre uno squarcio almeno sulle dinamiche di trasmissione testuale: come per il punto precedente, anche in questo esempio è documentata a testo una lezione sicuramente attestata altrove (*alibi agonistice*), come denuncia il ricorso ad *alibi*, e alternativa a quella che la precede (*audacter*). È, inoltre, interessante rilevare che anche in questo caso la variante *agonistice* è quella che il resto della tradizione manoscritta ha recepito, scartando invece *audacter*, attestato solo nel ms. D.

Una dinamica simile sembra che si possa intravedere a proposito della nota seguente, che pur avendo tutte le fattezze di una glossa forse può configurarsi almeno come una variante di tradizione:

24. VII, 679, 2 K. βραχεῖαν – brevem] id est paucam *s.l.*

Se *brevem* è resa letterale per βραχεῖαν, il contesto in cui tale aggettivo è inserito sembra imporre la ricerca di una resa alternativa, più aderente alle esigenze del testo, come fa la nota interlineare (*id est paucam*), che opera uno slittamento semantico dal piano qualitativo a quello quantitativo: qui Galeno ragiona sul grado di siccità nel corpo del paziente dopo l'età matura, quando il grado di secchezza è basso e molti pensano (illudendosi) che il corpo non sia suscettibile

⁵⁷ Cfr. Gal. *Marc.* 2 (VII, 671, 14-16 K.): [...] ἐπιδεικνύς, ὡς οὐ πᾶς ἄνθρωπος ἀγήρως δύναται διαμένειν, ἀλλὰ δέοι μὲν εἰς τοῦτο καὶ φύσιν ἔχειν ἐπιτηδείαν, μάλιστα δ' ὅν ἡ πρώτη τροφή τοιαῦτα βάλλοιτο θεμέλια, καὶ ἐπηγγείλατο τῶν ἐπιτηδείων εἰς τοῦτο βρεφῶν εὐθὺς ἐξ ἀρχῆς αὐτὸς ἐπιστατῶν, ἀθάνατα αὐτῶν ποιήσειν τὰ σώματα («[...] mostrava come non tutti gli uomini possono rimanere sempre giovani, ma allo scopo bisognerebbe avere una natura adatta, di cui soprattutto la prima alimentazione getterebbe le fondamenta, e dove prometteva di rendere immortali i corpi dei neonati idonei a ciò, avendone cura subito, fin dall'inizio», trad. MAZZINI 2004, 41).

di marasmo⁵⁸. Peraltro, è lo stesso Galeno a chiarire che la questione è da affrontare su base quantitativa (μόνη τῆ ποσότητι κατάφωρον γίνεται) e ciò forse indurrebbe a vedere nella nota *id est paucam* una semplice glossa che chiarisce il testo alla luce del contesto, come per altre di cui in precedenza si è detto. Dopotutto, non mi sono noti casi in cui βραχύς sia reso con *paucus* da Niccolò, che altrove invece lo traduce canonicamente con *brevis*⁵⁹. Tuttavia, il sospetto che *paucam* possa essere più di una glossa parrebbe insinuarlo l'esame della tradizione manoscritta: *brevem* è la lezione attestata in tutti i manoscritti tranne in P, che tramanda l'errato *hec cum est*; tale lezione, che in questo contesto non dà senso, è confermata anche da una nota marginale in Q (*alibi hoc cum est habens*); l'errore comune di P (*hec cum*) e la nota di Q (*hoc cum*) potrebbero forse essere un relitto proprio di un alternativo *paucam*, persosi poi nella trasmissione del testo (cosa che anche il ricorso in Q ad *alibi* parrebbe suggerire). Anche lo stesso Gadaldini sceglie qui l'aggettivo *paucus* per la resa di βραχεῖαν, confermando così l'accezione indicata dalla glossa supralineare.

Richiamo, infine, l'attenzione su altre due note, che non solo propongono una valida alternativa alla lezione a testo, ma sono perfettamente coerenti con il vocabolario documentato di Niccolò:

25. VII, 679, 16 K. περὶ κράσεων – de crasibus] *id est complexionibus s.l.*
 26. VII, 685, 16 K. τὰ κυρτὰ – skibra] *id est gilbositatis s.l.*

La nota segnalata al punto 25 offre una doppia traduzione classica in testi come questo: la dinamica di compensazione tra grecismo (*crasis*) ed equivalenza latina (*complexio*) per κρᾶσις mi pare che possa essere ricondotta allo stesso traduttore: l'alternanza tra *crasis* e *complexio* non è inedita nel panorama delle traduzioni di Niccolò, che nella sua versione del *De optima corporis nostri constitutione* ricorre prevalentemente a *crasis* (sette volte) e minoritariamente a *complexio* (solo due volte)⁶⁰.

L'esempio al punto 26 consente di riflettere su un passo decisamente spinoso: la resa *skibra* per il greco τὰ κυρτὰ, che qui vale “parti ricurve”, è evidentemente *vox nihil*⁶¹; solo i mss. V e A conservano *kirta*, corretta traslitterazione per τὰ κυρτὰ, mentre gli altri testimoni tramandano, come D, una

⁵⁸ Gal. *Marc.* 4 (VII, 679, 2-4 K.): ἀλλ' ἡ μὲν παρακμὴ βραχεῖαν ἔχουσα τὴν ξηρότητα λαμβάνει τοὺς πολλοὺς, ὡς οὐδέπω μαρασμός τις οὖσα· τὸ δὲ γῆρας οὐ τῷ γένει διαφέρον αὐτῆς, ἀλλὰ μόνη τῆ ποσότητι κατάφωρον γίνεται; «il fatto che l'età che segue il massimo vigore possiede una secchezza limitata sfugge a molti, e non si accorgono che si tratta già di una forma di marasmo. La vecchiaia infatti non è diversa da essa sul piano qualitativo, ma è evidente che lo è solo per la quantità della secchezza» (trad. MAZZINI 2004, 45).

⁵⁹ Così, ad esempio, nel *De consuetudinibus* (21, 21 e 22 Schmutte).

⁶⁰ Cfr. URSO 2017, 147; per l'alternanza *crasis/complexio* in seno alle traduzioni medievali di testi medici greci cfr. sempre URSO 2017, 149.

⁶¹ Gal. *Marc.* 5 (VII, 685, 14-16 K.): οὐδὲ γὰρ ὁ θώραξ αὐτῶν ἐστὶ θερμὸς, οὐτ' οὖν κατὰ τὸ στέρνον, οὐθ' ἐτέρωθι, οὐτ' ἐν τῷ κατὰ μασχάλην τε καὶ τὰ κυρτὰ τῶν πλευρῶν, οὐτ' ἄχρι ῥάχεως; «né infatti il loro torace è caldo, né nella zona dello sterno, né altrove, né nella regione delle ascelle, o in quella della parte convessa delle costole, né fino alla colonna vertebrale» (trad. MAZZINI 2004, 48).

lezione corrotta⁶². In questo quadro possiamo apprezzare come, anche a fronte di un testo corrotto⁶³, la glossa renda il senso del greco, ovvero un rigonfiamento in corrispondenza delle costole, di cui *gilbositas* dà in qualche modo l'idea: la glossa *gilbositas* (da considerarsi corruzione di *gibbositas*) trova riscontro anche nei mss. M e S, che nell'interlinea conservano rispettivamente *gilbositates* e *gibositas*. L'aggettivo *κυρτός* ricorre almeno in un'altra traduzione di Niccolò, quella del *Commento ad Aphorismi* (6, 46): nelle sue tre occorrenze esso è reso – secondo il dettato del ms. Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, VIII D 25 – una volta con *gibbosus* e due con *convessus*⁶⁴. È possibile anche rintracciare parallelismi con versioni di altri traduttori medievali: il neutro sostantivato è reso con *curvum* nell'*Ethica Nicomachea* da Burgundio⁶⁵, che nella sua versione del *De locis affectis* opta per il grecismo *kyrtus/cirtus*, glossandolo ora con *curvus*, ora con *gibbus*, ora con *gibbosus*⁶⁶; *gibba* è invece la scelta traduttiva che per questo passo fa Gadaldini.

6. Conclusioni

In queste pagine si è tentato di dimostrare che tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ tradotto da Niccolò da Reggio conservato nel manoscritto D è possibile apprezzare note di vario tipo, frutto della riflessione che questa traduzione ha saputo stimolare, e rintracciare alcune possibili doppie traduzioni, riconducibili allo stesso Niccolò. La situazione descritta ha consentito di vedere il portato dell'attività esegetica condotta su un testo breve ma complesso, la cui accessibilità è resa ostica anche dalla sua stessa natura di traduzione letterale; inoltre, testimonia ancora una volta l'insospettabile complessità del letteralismo e consente di cogliere lo sforzo linguistico e interpretativo imposto da tali versioni *verbum de verbo* non solo ai loro traduttori, ma anche ai loro lettori di ogni epoca. Noi compresi.

Bibliografia

BARDONG 1937 = K. BARDONG (ed.), *Galenus De causis procatarteticis libellus a Nicolao Regio in sermonem Latinum translatus*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1937.

⁶² La lezione *kirta* si è invece corrotta nei vari *kyra* (ms. F), *kirra* (ms. L), *ikirra* (ms. M), *skirra* (mss. B, S, C), *squirra* (ms. Q), *skibra* (ms. D), *circa* (ms. P). Tutte le lezioni attestate, anche quelle che risentono di elementi volgarizzanti (*skibra*, *skirra* e *squirra*) sono traslitterazioni corrotte e apparentemente non comprensibili.

⁶³ Una dinamica analoga è già stata discussa all'esempio n. 13.

⁶⁴ Le tre occorrenze di *κυρτός* qui segnalate corrispondono a Gal. *In Hipp. Aphor. comm.* 6, 46 (162, 11, 12bis Savino).

⁶⁵ Cfr. Burgundio, *Ethica Nova* 1102a31 (92, 13 Gauthier).

⁶⁶ Cfr. Burgundio, *De locis affectis* (166, 36 Durling) *kyrtus* (*idest curvus*); (84, 45; 147, 39; 148, 28; 149, 15 e 22 Durling) *kyrtus* (*idest gibbus*); (147, 36 Durling) *cirtus* (*id est gibbosus*); (148, 30 e 36; 149, 25 Durling) *cirtus*.

BLAISE PATR. = A. BLAISE, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Turnhout, Brepols, 1954-1967 (rev. and corr. by P. Tombeur, 2005), *vd.* DLD.

BLAISE MED. = A. BLAISE, *Lexicon latinitatis mediæ ævi*. Turnhout, Brepols, 1975, *vd.* DLD.

BONNET 1872 = M. BONNET (ed.), *De Claudii Galeni subfiguratione empirica*, Bonn, Formis Carolis Georgi, 1872.

BOS, NUTTON 2011 = G. BOS, V. NUTTON (edd.), *Galen. On Problematical Movements*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

BOUDON-MILLOT 2010 = V. BOUDON-MILLOT, *Pietro d'Abano et Nicolas de Reggio traducteurs de Galien: le cas du traité Sur l'exercice avec la petite balle*, in S. FORTUNA, I. GAROFALO, A. LAMI, A. ROSELLI (edd.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci: le traduzioni*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2010, 121-135.

CALDERARO 2021-2022 = A. CALDERARO, *Niccolò da Reggio traduttore del corpus Galenicum. La traduzione breve del trattato pseudoepigrafo De theriaca ad Pisonem*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Messina 2021-2022.

CATALOGUE GÉNÉRAL 1879 = *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publique des Départements*, vol. V, Paris, Imprimerie Nationale, 1879.

CHANDELIER 2013 = J. CHANDELIER, *Niccolò da Reggio*, «Dizionario biografico degli Italiani», LXXVIII, Roma, 2013, 423-425.

D'ALVERNY 1985 = M.-TH. D'ALVERNY *Pietro d'Abano traducteur de Galien*, «Medioevo» 11, 1985, 19-64.

DEICHGRÄBER 1965 = K. DEICHGRÄBER, *Die griechische Empirikerschule. Sammlung der Fragmente und Darstellung der Lehre*, Berlin, Weidmann, 1965.

DIELS 1905 = H. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, vol. I, *Hippokrates und Galenos*, Berlin, Verlag der Königl. Akademie der Wissenschaften, 1905.

DIELS 1908 = H. DIELS, *Bericht über den Stand des interakademischen Corpus medicorum antiquorum und Erster Nachtrag zu den in den Abhandlungen 1905 und 1906 veröffentlichten Katalogen: Die Handschriften der antiken Ärzte, I. und II. Teil*, Berlin, Verlag der Königl. Akademie der Wissenschaften, 1908.

DLD = *Database of Latin Dictionaries*, <https://clt-1brepols-1net-1lw1g46op02f4.edia1.bsb-muenchen.de/dld/Dictionaries/Search>.

DMLBS = R. E. LATHAM, D. R. HOWLETT, R. K. ASHDOWNE, *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, Oxford, Oxford University Press, 1975-2013, *vd.* DLD.

DURLING 1976 = R. J. DURLING (ed.), *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's ΠΕΠΙ ΚΡΑΣΕΩΝ, De complexionibus*, edited with introduction and indices, Berlin-New York, de Gruyter, 1976.

DURLING 1992 = R. J. DURLING (ed.), *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's ΠΕΠΙ ΠΕΠΙΟΝΘΟΤΩΝ ΤΟΠΩΝ, De interioribus*, edited with introduction and indices, Stuttgart, Teubner, 1992.

DU CANGE 1883-1887 = C. DU CANGE, *Glossarius mediæ et infimæ latinitatis*, Niort, Favre, 1883-1887, *vd.* DLD.

FORTUNA 1997 = S. FORTUNA (ed.), *Galenus De constitutione artis medicæ ad Patrophilum*, edidit et in linguam Italicam vertit, Berlin, Akademie, 1997.

FORTUNA 2012 = S. FORTUNA, *René Chartier e le edizioni latine di Galeno*, in V. BOUDON-MILLOT, G. COBOLET, J. JOUANNA (edd.), *René Chartier (1572-1654) éditeur et traducteur d'Hippocrate et Galien. Actes du Colloque International de Paris (7 et 8 octobre 2010)*, Paris, De Boccard, 2012, 303-324.

FORTUNA 2014 = S. FORTUNA, *Le traduzioni di Galeno di Niccolò da Reggio: nuove attribuzioni e datazioni*, «Galenos» 8, 2014, 79-104.

FORTUNA 2017 = S. FORTUNA, *Niccolò da Reggio e l'Articella: nuova attribuzione della traduzione del Regimen acutorum (Vat. lat. 2369)*, «Galenos» 11, 2017, 177-192.

FORTUNA 2018 = S. FORTUNA, *Niccolò da Reggio e la traduzione del commento di Galeno al Prognostico di Ippocrate*, «Medicina nei Secoli» 30, 2018, 243-274.

FORTUNA 2019 = S. FORTUNA, *Il corpus delle traduzioni di Niccolò da Reggio (fl. 1308-1345)*, in *La medicina nel Basso Medioevo. Tradizioni e conflitti. Atti del LV Convegno storico internazionale (Todi, 14-16 ottobre 2018)*, Spoleto, CISAM, 2019, 285-312.

FORTUNA 2021 = S. FORTUNA (ed.), *Galeno latino. Catalogo della tradizione latina di Galeno*, Clion srl (I ed. 2015, Scuola Normale Superiore di Pisa) cfr. www.galenolatino.com.

FORTUNA 2023 = S. FORTUNA, *Niccolò da Reggio e il Vat. gr. 283. Il caso dello pseudo-galenico De hirudinibus, revulsione cucurbitula, incisione et scarificazione con un'edizione del testo greco e della traduzione latina*, «Micrologus» 31, 2023, 245-283.

FRASSINETTI, DI SALVO 1987 = P. FRASSINETTI, L. DI SALVO (edd.), *Satire di Aulo Persio Flacco e Decimo Giunio Giovenale*, Torino, UTET, 1987.

GARCÍA NOVO 2010 = E. GARCÍA NOVO (ed.), *Galen. On the Anomalous Dyskerasia (De Inaequali Intemperie)*, Madrid, Editorial Complutense, 2010.

HALM *et alii* 1892 = *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, editio altera emendatior, tomi I pars I (codices num 1-2329 complectens), Monachii, Sumptibus Bibliothecae Regiae, 1892.

HANKINSON 1988 = J. HANKINSON (ed.), *Galen, De causis contentivis*, PhD diss., Cambridge University 1988.

HANKINSON 1998 = J. HANKINSON (ed.), *Galen. On Antecedent Causes*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.

ILBERG 1896 = J. ILBERG, *Ueber die Schriftstellerei des Klandios Galenos III*, «Rheinisches Museum für Philologie» 51, 1896, 165-196.

JAS 2018 = M. JAS (ed.), *Nicolaus Rheginus als Übersetzer der pseudo-galenischen Schrift De historia philosopha*, Wiesbaden, Reichert, 2018.

KALBFLEISCH 1904 = K. KALBFLEISCH (ed.), *Galenus De causis continentibus libellus a Nicolao Regino in sermonem Latinum translatus*, Berlin, Elwert, 1904 (rist. CMG, *Suppl. Or.* II, Belin, Akademie, 1969).

KÜHN 1821-1833 = C. G. KÜHN (ed.), *Claudii Galeni Opera Omnia*, 20 voll., Lipsiae, in officina libraria Car. Cnoblochii, 1821-1833.

LARRAIN 1994 = C. J. LARRAIN (ed.), *Galen, De motibus dubiis: die lateinische Übersetzung des Niccolò da Reggio*, «Traditio» 49, 1994, 171-233.

MANFREDONIA 2019 = R. MANFREDONIA, *Una traduzione latina di Niccolò da Reggio: il Liber De uirtutibus corpus nostrum dispensantibus*, «Schola Salernitana. Annali» 24, 2019, 24-42.

MARINONE 1973 = N. MARINONE (ed.), *Galeno. La dieta dimagrante*. Torino, Paravia, 1973.

MAZZINI 1995 = I. MAZZINI, *La geriatria di epoca romana*, in U. MATTIOLI (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico*, vol. II, Roma, Bologna, Patron, 1995, 339-363.

MAZZINI 2004 = I. MAZZINI, *De senectute. Testi di Galeno*, R. Bacone e Cardano, Torino, UTET, 2004.

MCVAUGH 2006 = M. MCVAUGH, *Niccolò da Reggio's Translations of Galen and Their Reception in France*, «Early Science and Medicine» 11, 2006, 275-301.

MICHELONI 1950 = P. MICHELONI, *La medicina nei primi tremila codici del Fondo Vaticano latino*. Roma, Guerra&Belli, 1950.

NUTTON 1979 = V. NUTTON (ed.), *Galenus De praecognitione*, edidit, in linguam Anglicam vertit, commentatus est, Berlin, Akademie, 1979.

NUTTON 1984 = V. NUTTON, *Galenus salvato dalle acque*, «Kos» 1.2, 1984, 33-50.

NUTTON 1999 = V. NUTTON (ed.), *Galenus De propriis placitis*, edidit, in linguam Anglicam vertit, commentatus est, Berlin, Akademie, 1999.

NUTTON 2003 = V. NUTTON, *A Translation of Galen's De substantia virtutum naturalium by Niccolò da Reggio*, in D. GROSS, M. REININGER (ed.), *Medizin in Geschichte, Philologie und Ethnologie. Festschrift für Gundolf Keil*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2003, 321-331.

NUTTON 2007 = V. NUTTON, *De motibus liquidis and the Medieval Latin Galen*, «Galenos» 1, 2007, 163-173.

NUTTON 2013 = V. NUTTON, *Niccolò in Context*, «Medicina nei Secoli» 25, 2013, 941-956.

NUTTON 2014 = V. NUTTON, *De virtutibus centaureae: A Pseudo-Galenic Text on Pharmacology*, «Galenos» 8, 2014, 149-175.

PELLEGRINO 2024 = D. PELLEGRINO, *Niccolò da Reggio traduttore del De typis di Galeno: tradizione manoscritta e datazione della traduzione*, «Galenos» 18, 2024, 93-107.

PELLEGRINO 2025 = D. PELLEGRINO (ed.), *Galenus De elementis secundum Hippocratem. Versione di Burgundio da Pisa. Introduzione, testo critico e indici*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2025.

PIETROBELLI 2017 = A. PIETROBELLI, *Les manuscrits grecs de Pietro d'Abano*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 50, 2017, 23-49.

PISI 1995 = G. PISI, *La medicina greca antica*, in U. MATITOLI (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico*, vol. I, *Grecia*, Bologna, Pàtron, 1995, 447-487.

RONCHINI 2022 = L. RONCHINI, *La cronologia della produzione tarda di Galeno*, «Quaderni urbinati di cultura classica» n.s. 132, 2022, 107-161.

SAVINO 2017 = C. SAVINO, *Ricerche sulla tradizione del Commento agli Aforismi di Galeno: la traduzione latina di Niccolò da Reggio e il Vat. gr. 283*, «Galenos» 11, 2017, 155-176.

SAVINO 2020 = C. SAVINO (ed.), *Galenus. Commento agli Aforismi di Ippocrate libro VI*, testo, traduzione e commento, Berlin-Boston, de Gruyter, 2020.

SCHMUTTE 1941 = J. M. SCHMUTTE (ed.), *Galenus De consuetudinibus*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1941.

SCHNORR VON CAROLSFELD 1882 = F. SCHNORR VON CAROLSFELD, *Katalog der Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*, vol. I, Leipzig, Teubner, 1882.

SCHÖNE 1911 = H. SCHÖNE (ed.), *Galenus De partibus artis medicativae. Eine verschollene griechische Schrift in Übersetzung des 14. Jahrhunderts*. Greifswald, Abel, 1911.

SCHUBA 1981 = L. SCHUBA, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden, Reichert, 1981.

SCHUM 1887 = W. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin, Weidmann, 1887.

SILVERSTEIN 1957 = Th. SILVERSTEIN, *Medieval Latin Scientific Writings in the Barberini Collection. A Provisional Catalogue*, Chicago, University of Chicago Press, 1957.

SLEUMER 2011 = A. SLEUMER, *Kirchenlateinisches Wörterbuch*, Hildesheim, Olms, 2011, *vd. DLD*.

SMITH 1867 = W. SMITH, *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, vol. III, Boston, Little Brown, 1867.

THEOHARIDES 1971 = Th. C. THEOHARIDES, *Galenus on Marasmus*, «Journal of the History of Medicine and Allied Sciences» 26, 1971, 369-390.

THORNDIKE 1946 = L. THORNDIKE, *Translations of Works of Galen from the Greek by Niccolò da Reggio (c. 1308-1345)*, «Byzantina Metabyzantina» 1, 1946, 213-235.

ULLMANN 1983 = M. ULLMANN (ed.), *Die Schrift des Rufus von Ephesos über die Gelbsucht in arabischer un lateinischer Übersetzung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1983.

URSO 2011 = A. M. URSO, *Burgundio, Niccolò e il Vind. lat. 2328: un confronto stilistico sulla traduzione del commento di Galeno ad Aphorismi*, «AION (filol)» 33, 2011, 145-162.

URSO 2014 = A. M. URSO, *Pietro d'Abano e Niccolò da Reggio traduttori di Galeno: il caso del De marcore*, «Galenos» 8, 2014, 53-77.

URSO 2017 = A. M. URSO, *Pietro d'Abano e Niccolò da Reggio traduttori di Galeno: il caso del De optima corporis nostri constitutione e del De bono habitu*, «Galenos» 11, 2017, 121-154.

URSO 2019 = A. M. URSO, *Translating Galen in the Medieval West*, in P. BOURAS-VALLIANATOS, B. ZIPSER (edd.), *Brill's Companion to the Reception of Galen*, Leiden-Boston, Brill, 2019, 359-380.

VAN LEERSUM, MARTIN 1910 = E. C. VAN LEERSUM, W. MARTIN, *Miniaturen der lateinischen Galenos-Handschrift der kgl. Oeffentl. Bbliothek in Dresden*, Leiden, Sijthoff, 1910.

WILLE 1960 = I. WILLE (ed.), *Die Schrift Galens Περί τῶν ἐν ταῖς νοσοῖς καιρῶν und ihre Überlieferung*, diss. Christian-Albrechts-Universität Kiel 1960.

WILLIS 1997 = I. WILLIS (ed.), *D. Iunii Iuvenalis Saturae sedecim*, Stutgardiae-Lipsiae, Teubner, 1997.

WILSON 1987 = N. WILSON, *Aspects of the Transmission of Galen*, in G. CAVALLO (ed.), *Le strade del testo*, Bari, Adriatica, 1987, 47-64.

WUNDERLE 2002 = E. WUNDERLE, *Katalog der mittelalterlichen lateinischen Papierhandschriften. Aus den Sammlungen der Herzog von Sachsen-Coburg und Gotha'schen Stiftung für Kunst und Wissenschaft*, Wiesbaden, Harrasowitz, 2002.



Online on the December 2025

©2025 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)

DOI: 10.13129/2724-0169/2025.7.333-351